

## **Il sepolcro vuoto come segno negativo: “non è qui”.**

Ingresso nell'eternità, della resurrezione noi non potremmo parlare se essa in qualche modo non si fosse resa presente nel tempo e nello spazio.

L'attenzione della comunità cristiana si è così sempre appuntata sul sepolcro vuoto oltre che sulle apparizioni.

Di queste realtà dobbiamo ora parlare per valutarne anche l'importanza.

Di esse si parla come di una “frangia storica”, di “fondamenti storici”, di “irraggiamento della risurrezione”: l'orma del fatto trascendente lasciata nella storia.

La tradizione del sepolcro vuoto è stata sempre trattata nella teologia come causa secondaria, rispetto alle apparizioni, nel sorgere della fede pasquale.

Già nel NT è, infatti, evidente che la constatazione dell'assenza dalla tomba del cadavere di Gesù di per sé stessa non prova la resurrezione.

In Mc 16,1-8 essa produce, piuttosto, paura, timore e spavento.

In Gv 20,2 fa sorgere in Maria Maddalena l'ipotesi del furto, corretta solo dalla successiva apparizione di Gesù.

### **1. Il sepolcro vuoto: il fatto**

Che la tomba di Gesù, al tempo del primitivo annuncio pasquale, dovesse risultare vuota si deduce, con buoni fondamenti storici, dall'inesistenza in Israele di una idea di resurrezione non corporea.

Per gli ebrei del primo secolo è infatti impossibile immaginare una resurrezione che non implichi un'assenza del corpo dalla tomba, per cui possiamo ritenere che qualsiasi eliminazione della dimensione fisica dell'evento pasquale sarebbe in contraddizione esplicita frontale con l'uso linguistico giudaico circa la resurrezione della carne.

Un risuscitamento dai morti senza riassunzione del corpo, anche se glorificato e spiritualizzato, non pareva pensabile.

In contesto giudaico, la tomba vuota è parte integrante dell'annuncio della resurrezione, intesa presso gli ebrei come un avvenimento che concerne necessariamente anche il corpo.

Come avrebbero potuto annunciare a Gerusalemme la resurrezione di Gesù i primi discepoli se, al tempo stesso, fosse diffusa la convinzione da parte degli ascoltatori che il sepolcro ne conteneva ancora il corpo? Sarebbe stato impossibile predicare credibilmente la resurrezione di Gesù nella Gerusalemme degli anni 30', se qualcuno degli ascoltatori avesse potuto constatare che il sepolcro di Gesù era ancora chiuso e conteneva il cadavere?

Il fatto del sepolcro vuoto a Gerusalemme doveva essere pubblicamente noto. Altrimenti non sarebbe stato possibile proclamare che Gesù era risuscitato senza essere subito indotti al silenzio e coperti di ridicolo.

D'altra parte, come è noto dalle fonti bibliche ed extra bibliche non risulta che gli stessi nemici del nome cristiano abbiano mai discusso se la tomba fosse vuota ma solo perché eventualmente lo fosse.

Non è mai circolata nell'ambiente palestinese primitivo l'ipotesi che la tomba di Gesù contenesse ancora il suo cadavere di fronte al fatto innegabile che poco tempo dopo la morte di Gesù a Gerusalemme alcuni cominciano a proclamarlo risorto. È difficile pensare che nessuno, tra i sostenitori o tra gli avversari, non andasse a verificare la tomba. La mancanza nei Vangeli di una qualunque risposta alle obiezioni che facessero leva sulla presenza constatabile del cadavere di Gesù nella tomba, o sulla sua sepoltura altrove, conferma questo dato. Se gli avversari di Gesù avessero potuto dimostrare la presenza del suo corpo nel sepolcro o esibire un altro luogo di sepoltura, l'avrebbero certamente fatto, e i Vangeli avrebbero in qualche modo registrato l'obiezione e fornito la risposta.

## **7.2 Il sepolcro vuoto: sviluppo e significato delle narrazioni**

### **7.2.a Credibilità dei testimoni**

L'attestazione unanime del sepolcro vuoto e l'accordo su alcuni elementi sostanziali concernenti il fatto, da parte dei quattro Vangeli, sono elementi storicamente tutt'altro che trascurabili. Tutte le fonti evangeliche raccontano la scoperta della tomba vuota, attribuendola ad alcune donne il mattino dopo il Sabato e riportando alcuni messaggi, più o meno omogenei, affidati alle donne in quell'occasione.

Il criterio per l'individuazione della storicità dei Vangeli cosiddetto dell'attestazione multipla trova qui una sua esplicita dimostrazione: questo particolare con annessi e connessi è riportato da tutti i Vangeli!

Alcuni autori si stupiscono del silenzio sul sepolcro vuoto da parte delle fonti preevangeliche e, in particolare, da Paolo. In realtà, nei suoi scritti Paolo non ha mai l'ambizione della completezza e dell'eshaustività. Non scrive dei trattati ma appunto delle lettere per rispondere a problemi precisi e occasionali. Perciò omette molte cose riguardanti Gesù e ricorda soltanto quelle che gli sono utili nei vari determinati contesti. D'altra parte, abbiamo visto il riferimento alla sepoltura e questo implica, come minimo, una tomba.

- 1Cor 15,3-5: «A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici».

Come pure il riferimento alla resurrezione sempre nello stesso contesto implica, secondo l'antropologia giudaica, la dimensione della corporeità.

Infine, la parola "apparve" suppone una certa continuità fisica del soggetto, che, per il peso specifico del verbo, come abbiamo visto, non può trovarsi ancora nel sepolcro.

Certo, la tomba vuota non è stata mai oggetto diretto di predicazione per il semplice motivo che questo particolare non è al centro dell'interesse kerigmatico della Chiesa primitiva.

Veniva probabilmente presupposto o implicitamente menzionato. Inoltre, nei primissimi tempi della fede e della predicazione, lo sguardo della Chiesa era prevalentemente rivolto verso il futuro escatologico e il prevedibile ritorno del Signore entro breve tempo.

Allo sfumare della tensione escatologica, è naturale che si sentisse il bisogno di recuperare la solidità dell'evento pasquale, ancorandolo anche alla sepoltura svuotata. Anzi, esistono diversi motivi per ritenere che la narrazione della tomba vuota, nei suoi elementi essenziali ed originari, non tradisca un'origine apologetica, cioè non sia sorta a tavolino per giustificare la fede nella resurrezione, originata in altro modo.

- Mc 16,1-8: «Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: "Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?". Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite».

Marco, come si vede, tace sul fatto stesso che avrebbe dovuto provare e per cui sarebbe stato "inventato", cioè la resurrezione, proclamata dall'angelo ma non raccolta dalle donne.

Lo stato d'animo descritto in termini come "paura", "timore" e "spavento" da parte delle donne al sepolcro, o il dubbio e l'incredulità dei discepoli dopo la notizia della tomba vuota, non costituiscono certo la riprova di una operazione pubblicitaria o propagandistica.

- Lc 24,1-2: «Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro».
- Lc 24,22-23: «Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo».

Questi elementi non possono essere stati redatti per intenti apologetici: quale utilità per suscitare la fede negli ascoltatori un racconto che lascia in essi ulteriori dubbi?

Ecco perché diciamo che la tomba vuota non può essere una prova di per sé della resurrezione di Gesù.

D'altra parte, se i racconti che la riguardano fossero stati inventati non avrebbero certamente presentato come primi testimoni delle donne, notoriamente prive della facoltà di testimoniare. Certo non mancano delle diversità all'interno di una sostanziale omogeneità ma esse si spiegano facilmente ricorrendo agli interventi redazionali degli evangelisti sul materiale a loro pervenuto per interpretare il loro nucleo storico alla luce delle prospettive teologiche loro proprie.

Se il sepolcro vuoto fosse una creazione leggendaria posteriore della fede pasquale, nata da altre motivazioni ed esigenze, la sua attestazione sarebbe stata fatta certamente in modo diverso, più trionfale e vittorioso, e avrebbe presentato una teologia molto più funzionale ed elaborata della figura di Gesù.

D'altra parte, in riferimento a coloro che ritengono tutto arcisicuro e super-dimostrabile, occorre dire che anziché tentare armonizzazioni forzate dei particolari è meglio assumere in toto le varie dissomiglianze. Anch'esse, d'altronde, risultano come dato in favore della credibilità della tomba vuota in quanto, da una parte, evidenziano l'assenza di manipolazioni forzatamente concordiste durante il processo che ha portato alle narrazioni scritte dei quattro racconti.

D'altra parte, poi, mostrano che, se i diversi testimoni, le diverse tradizioni e i singoli evangelisti hanno adattato, arricchito e interpretato il nucleo comune che vi è alla base, ciò implica che questo nucleo è stato ritenuto tanto importante da non costituire solo un fatto del passato ma capace di parlare ai discepoli di tutti i tempi.

### **7.2.b Suscitare domande e sollecitare la ricerca**

Siamo arrivati all'ultima questione: qual è il significato delle narrazioni del sepolcro vuoto?

La tomba vuota è un segno secondario e negativo della risurrezione di Gesù e, come tale, deve obbligatoriamente essere completato dal segno primario e positivo delle apparizioni. Il racconto non è nato per "provare" che Gesù era risorto. Non ci stancheremo di ripetere che esso, piuttosto, diffonde timore e scetticismo!

Non può essere utilizzato a sé stante in direzione dimostrativa.

Il nucleo storico non sopporta, quindi, una interpretazione strettamente apologetica. Esso registra piuttosto un'assenza, che teoricamente può essere spiegata in tanti modi... e che, solo alla luce del mostrarsi di Gesù risorto, diventa "segno".

Il senso fondamentale della narrazione resta dunque quello di rimandare altrove, evitare l'attardarsi dei discepoli dentro la tomba alla ricerca delle tracce di morte, ed invitarli a cercare invece le tracce di vita e di resurrezione fuori dal sepolcro.

Come un trampolino che respinge chi viene a cercarvi sostegno, il sepolcro respinge via da sé. È il simbolo di tutto quanto rimane della vita del Gesù terreno.

È necessario andarci, ma per accettare di essere coinvolti in un altro progetto, salvo entrare prima in uno stato di stupore e smarrimento, per meglio accogliere la parola di Dio che si rende udibile nel fondo dell'assenza. Il tempo della Chiesa non è tempo di

ricerca delle reliquie di Gesù morto, ma di attesa e di invocazione, preludio alla missione e all'annuncio della resurrezione.

Proprio nella sua "negatività", nel fatto cioè di costituire un "vuoto", il segno della tomba aperta senza il corpo di Gesù offre significati positivi alla riflessione teologica. Per i discepoli di ogni epoca esso è prima di tutto un "segno teologico": Dio in Gesù compie al di là di ogni attesa la speranza del pio ebreo di non essere abbandonato nel sepolcro (Cfr. Sal 16,10), fa il vuoto dove la morte voleva riempire l'ambiente della sua sinistra presenza.

Anticipa i tempi nuovi dove i sepolcri resteranno disabitati e della soverchiante potenza della morte rimarranno finalmente solo involucri senza contenuto, bende e sudari senza cadaveri.

Mt 27,52-53: «i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti».

Gv 20,5-7: «Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte».

La trasfigurazione del mondo è già iniziata ed essa comprende anche la realtà materiale umana.

È poi un segno cristologico della continuità tra il Crocifisso e il Risorto. La vita terrena non è una mera stazione di passaggio della sua esistenza ma rimarrà per sempre presente nel suo corpo.

Il Signore risorto è quello stesso che morì in Croce.

Possiede lo stesso corpo, sebbene in figura trasformata che quindi non può essere nel sepolcro. Il corpo di Gesù è il veicolo indispensabile della sua vita risorta. In piena continuità teologica nell'unità della grande storia della salvezza, la dottrina della resurrezione corporea di Gesù è la logica prosecuzione della dottrina della creazione e dell'incarnazione.

## **Per la riflessione personale e il confronto in Comunità**

1. Il Cristo sta sempre oltre! Sul piano della conoscenza, dell'incontro, del progetto, della comunione, del servizio.  
Come riconoscerlo per poterlo seguire più da vicino?
2. Il timore di Dio non è solo una fase approssimativa e iniziale della storia con Lui.  
Le donne che fuggono piene di timore e di spavento in che misura sono immature e in che misura, invece, hanno intrapreso l'unica strada possibile per maturare?
3. La scoperta del sepolcro vuoto è semplice sorgente di presunzione per aver ormai raggiunto la certezza della vittoria o sollecitazione e porta d'ingresso per un Signore sempre nuovo e sempre diverso?
4. Desideri un Cristo che ti faccia sempre e comunque sentire apposto o ti comunichi, piuttosto, il desiderio e la disponibilità al nuovo da esplorare e a cui consegnarsi?